

LE RAGIONI DELLO STRAPPO

C'ERA UNA VOLTA IL DIALOGO

Mario Giordano

Ritornano i tromboni. E dal momento che sono tromboni, sono pure più tromboni. C'è solo una cosa più noiosa dell'eterno dibattito sulla giustizia: le lezioni di superiorità morale impartite da chi non ha titolo per impartirle, avendo smesso per altro da poco di tuonare contro i processi Unipol. Bisogna capirli: forse hanno preso una banca, ma evidentemente hanno perso la memoria.

Così D'Alema si dice «turbato» (poverino), Veltroni dopo aver dato gli ultimatum (otto giorni al premier, manco trattasse con la colf) parla di tela strappata e di cambiamento di rotta, e dagli archivi dell'oblio riemerge persino Marco Follini (*do you remember?*), il portavoce meno ascoltato della Repubblica italiana, che trova finalmente qualcuno che gli dà retta e sale sul pulpito. Come no? Di lui ci si può fidare. Non è quello che pochi giorni prima di passare col centrosinistra ripeteva: «Non passerò mai con il centrosinistra»? Perfetto come maestro di etica.

MANOVRA



Esodo agevolato per gli statali

RAVONI A PAGINA 15

Sia chiaro: oggi a noi piacerebbe un sacco parlare di sicurezza, di casa, di benzina, di rifiuti, persino di Alitalia (in effetti: che fine ha fatto Alitalia?). Oggi a noi piacerebbe parlare di imprese senza burocrazia, lotta ai fannulloni, misure formate famiglia, economia da liberalizzare. E ci pesa un po' trovarci qui, malinconicamente immersi nel *déjà vu*, a discutere invece di giudici e politica, toghe di sinistra, nodi e lodi più o meno Schifani, Ann sulle barricate. Dov'eravamo rimasti? Ah, già: l'obbligatorietà dell'azione penale. In effetti, l'obbligatorietà dell'azione penale è una bella barzelletta: ma l'abbiamo sentita mille volte ormai. Non fa nemmeno più ridere.

Però dobbiamo chiederci perché siamo arrivati a questo punto. Di chi è la colpa. Di Berlusconi che difende solo i suoi interessi, come dice la sinistra, o dei magistrati che gestiscono la giustizia come cosa loro, non ammettono interventi per snellire i processi (nemmeno quegli interventi che persino un magistrato non certo sospettabile di connivenze con Berlusconi, come Marcello Maddalena, intervistato (...)

SEGUE A PAGINA 47

scontro sulla giustizia

Ci risiamo: guerra a Berlusconi

Magistrati e sinistra vanno all'attacco. E Veltroni si arrende ai falchi del Pd

INTERVISTA/1

Ghedini: «Il conflitto? C'è solo con alcune toghe»

Anna Maria Greco

A PAGINA 3

INTERVISTA/2

Il procuratore Maddalena: «Ma io dico: niente scandalo»

Stefano Zurlo

A PAGINA 2

INTERVISTA/3

L'ex capo spione: «Cacciato chi tocca le intercettazioni»

Gian Marco Chiocci

A PAGINA 5

Paolo Guzzanti

La sinistra italiana pone due problemi alla democrazia. Il primo sta nella sua incapacità di rappresentare i suoi stessi sostenitori, i quali la rifiutano col voltastomaco, non la votano e la (...)

SEGUE A PAGINA 46

CESARETTI, FAZZO, SIGNORE E TELESE ALLE PAGINE 2-3-4-5-6



ITALIA-FRANCIA 2-0

MIRACOLO AZZURRO

DE CARLI, DI DIO, ORDINE, SIGNORI E TOSCANO ALLE PAGINE 8-9-10-11-12

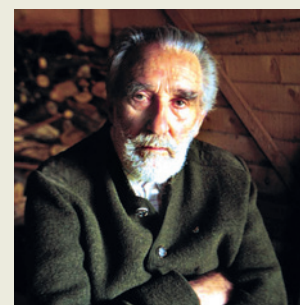
ESCLUSIVO

Ecco il documento che ha smascherato la clinica dell'orrore

Così nasce uno scandalo. È dall'interno della casa di cura Santa Rita che arriva l'input. Il primo. Due pagine, due soltanto, che sono un indizio. Da quelle pagine inizia l'inchiesta choc di Milano.

ENRICO LAGATTOLLA A PAGINA 17

AVEVA 86 ANNI



Addio a Rigoni Stern il cantore di guerra e di monti

Lorenzo Scandroglio

È andato via di nascosto. Lo scrittore Mario Rigoni Stern è morto lunedì sera. I funerali si sono svolti ieri, in segreto. Aveva 86 anni.

ALLE PAGINE 36-37

Grazie Olanda Ora vi dobbiamo un biscotto

Michele Brambilla

E ora, come nel finale del film di Dino Risì *La marcia su Roma*, quando Gassman e Tognazzi si accorgono di dove si sta andando a parare e allora alzano il braccio nel saluto romano, l'Italia intera celebrerà il trionfo, il miracolo, la notte magica. In perfetto stile (...)

SEGUE A PAGINA 9

CAOS A BRUXELLES

L'Europa ora punti al seggio unico all'Onu

Giorgio Vittadini

A PAGINA 19

TREGUA A GAZA

I quattro fronti di Gerusalemme

Fiamma Nirenstein

A PAGINA 20

PORDENONE, NELLA BASE DEGLI ELICOTTERISTI

Primo asilo nido in caserma

IL CASO

Truffatore finisce in cella La Romania: liberatelo è un genio della matematica

Luciano Gulli

A PAGINA 26

Fausto Biloslavo

Un asilo in caserma. L'esercito ritrova così il senso della famiglia. Il nido ospiterà 49 figli di soldati impegnati in Afghanistan. Il comandante: «Così possiamo dare una vita normale ai nostri bambini». A Casarsa della Delizia, in provincia di Pordenone, ci si prepara all'inaugurazione del nido con le stellettole prevista l'8 luglio. Lo spazio è stato costruito nella base degli elicotteristi del 5° reggimento Rigel.

A PAGINA 25



GAGLIANICO, BIELLA, FIDENZA VILLAGE, PARMA, VICOLUNGO OUTLETS, NOVARA, CENTRO COMMERCIALE FIUMARA, GENOVA, MANERBA DEL GARDA, BRESCIA, BEDIZZOLE, BRESCIA, BORGO SAN DALMAZZO, CUNEO, VILLORBA, TREVISO

www.angelico.it +39 0158461111

APPUNTO

L'Italia degli ideali

FILIPPO FACCI

Sul blog di Antonio Di Pietro, dopo l'omicidio del suo consigliere Giuseppe Basile, c'è un certo Paolo che propone di intitolargli «una piazza centrale», Angelo che paragona l'assassinio «a quello di Aldo Moro» e Mario a quello «di Falcone e Borsellino». Poi c'è Eduardo che incolpa «il Popolo della libertà», Tommaso «la classe dirigente del Pd» e Bartolomeo secondo il quale senza intercettazioni non si potrà indagare. Poi c'è Giuseppa Luigia che invoca «Grillo e Travaglio» mentre Francesco invece si appella a «Maroni e Brunetta», invece perché. Un dichiarato «grillino», invece, invita mezzo Paese a «una marcia verso Montecitorio». E d'accordo, è gente ingenua, sono elettori di Di

Pietro, qualcosa che la scienza deve ancora compiutamente spiegare: ma Di Pietro? Lui, a soffiare un pochino, ci ha provato, e qualche giornale c'è cascato. Ha parlato di piedi calpestati, di nemici celati «nelle aule consiliari», di analogie con altri dipiettrini minacciati altrove. Ora, ovvio, è già passato ad altro e a puntare il dito altrove. Anche perché a Lecce, intanto, non è che la pista politica è stata abbandonata: non è stata praticamente considerata. E comunque gli interrogatori parlano chiaro: storie di debiti, più probabilmente di donne, forse tre donne. «È morto per i suoi ideali», ha detto Di Pietro. Molto nobile. Per intanto, tira più un ideale che un carro di buoi.